



LIBRI / LA BIOGRAFIA

Chi era Aristide Manes ultimo legionario di Fiume alla corte di D'Annunzio

Lo storico Antonello Savaglio ricostruisce per Rubbettino la figura del patriota eclettico e ambizioso, decorato della Grande guerra, amico del Vate

Andrea G. Cerra

«**M**io caro Camerata, ricevo il grazioso invito alle 19 e 50 per le 20 e 30! Anch'io, vecchio goliardo sempre novello, vorrei cantare stasera in coro: O! O! Totus floreo! Ma è tardi, e il lavoro tuttavia mi opprime. Ti prego di salutare per me i compagni gioiosi e di offrire per me queste stelle – carpite alla costellazione della Buona Causa – ai due “alalassii” che grideranno il più alto alalà per il trionfo dello Spirito sul Vitello d'oro. Il tuo Gabriele D'Annunzio». Il 27 luglio 1920 il Vate scrive ad Aristide Manes in occasione del banchetto organizzato a Fiume per i primi diplomati della Scuola dei Legionari. Quali elementi legano i due? Manes è un eroe della Prima guerra mondiale e fu a Fiume con D'Annunzio. Ambizioso, eclettico, dal temperamento passionale e nutrito dei valori patriottici, Aristide. Con il Poeta condivise i momenti della resistenza, i progetti, i timori e le ansie ed ebbe incarichi culturali, politici e militari durante i mesi di occupazione della “Città di vita”. Dopo il “Natale di sangue” continuò a restare sulle barricate e, accettando il rischio, fu l'ultimo ufficiale legionario a lasciare Fiume. Lo storico Antonello Savaglio ha scoperto il diario di Manes, la corrispondenza epistolare, i fascicoli della scuola dei legionari e i rapporti militari, e ricostruisce nel volume “L'ultimo legionario di Fiume Vita di Ari-

stide Manes, ufficiale, patriota e dannunziano (1862-1951)” (Rubbettino, pp. 207, € 18) l'esistenza di un cosentino di San Benedetto Ullano alla corte di D'Annunzio. «Si tratta di un percorso singolare, ricostruito anche attraverso il carteggio privato di Manes, dove si incontrano i progetti professionali di un uomo particolarmente ambizioso, le sue strategie matrimoniali per raggiungere le vette più alte della piramide sociale, il forte attaccamento ai valori risorgimentali e ai fratelli Bandiera, la voglia di essere protagonista nonostante l'età, l'attività propagandistica a favore delle sezioni dei Combattenti, l'amore per Fiume dove visse la sua «alba più bella (e) radiosa» e ne chiese la cittadinanza scrive Maurizio Rodighiero nella prefazione, sottolineando il lavoro d'archivio condotto dall'autore. Manes è saldamente legato all'intelligenza “fiumana”, come testimonia il carteggio riscoperto. Egli ritornò a Fiume nel 1924, dopo il trattato con la Jugoslavia firmato da Mussolini, che assegnava la città irredenta all'Italia. Nella circostanza, il Comune di Cosenza autorizzò l'anziano militare a portare a Fiume il vessillo dei fratelli Bandiera, poi inalberato sul molo Adamich e baciato dal generale Giuseppe Vaccari, dalle autorità convenute e dalle donne fiumane. Quindi fu esposto nel palazzo del governatorato e arricchito «da due lembi dei nastri che avvolgevano il mazzo di garofani offerti dal re» Vittorio Emanuele III. «Cosenza, questa città luminosa di pensie-

ro e di fede, vuole che il vessillo dei Fratelli Bandiera, precursori degli eroi rinati sulle nude balze del Carso, prima di far ritorno qui, dove rosseggia il loro altare, passi per il Vittoriale, dove grande riappare il genio nazionale, che sognò ansioso la Grande Patria delle quattro sponde. Ad un legionario fiumano, il colonnello Aristide Manes, affido il prezioso cimelio. Il commissario prefettizio, Luigi Del Giudice» telegramma spedito da Cosenza a Gabriele D'Annunzio in occasione dell'annessione di Fiume nel marzo '24. Manes si era distinto anche nel campo della formazione: l'8 aprile 1920 ebbe la direzione disciplinare della Scuola dei Legionari, le cui attività, destinate a coloro che avevano abbandonato gli studi, divennero «palladio dei fiumanesi» e baluardo delle regole militari in una società di giovani «sbalzati a responsabilità di comando senza la necessaria formazione psicologica o culturale» e che, «inesperti della vita e non adusati alle severe rinunzie imposte dalla disciplina», guardavano affascinati alle istanze rivoluzionarie di Alceste De Ambris e al progetto di trasformazione repubblicana del governo di Fiume.

Il volume di Savaglio ha il merito di restituire alla storiografia un profilo biografico assai interessante. —



RUBBETTINO

Quotidiano
14-07-2024
Pagina 38
Foglio 2 / 2

IL PICCOLO



www.ecostampa.it



Aristide Manes con Gabriele D'Annunzio in una foto ricordo da Fiume

Antonello Savaglio

L'ultimo legionario di Fiume Vita di Aristide Manes, ufficiale, patriota e dannunziano (1862-1951)

Introduzione di Maurizio Fodighiero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833